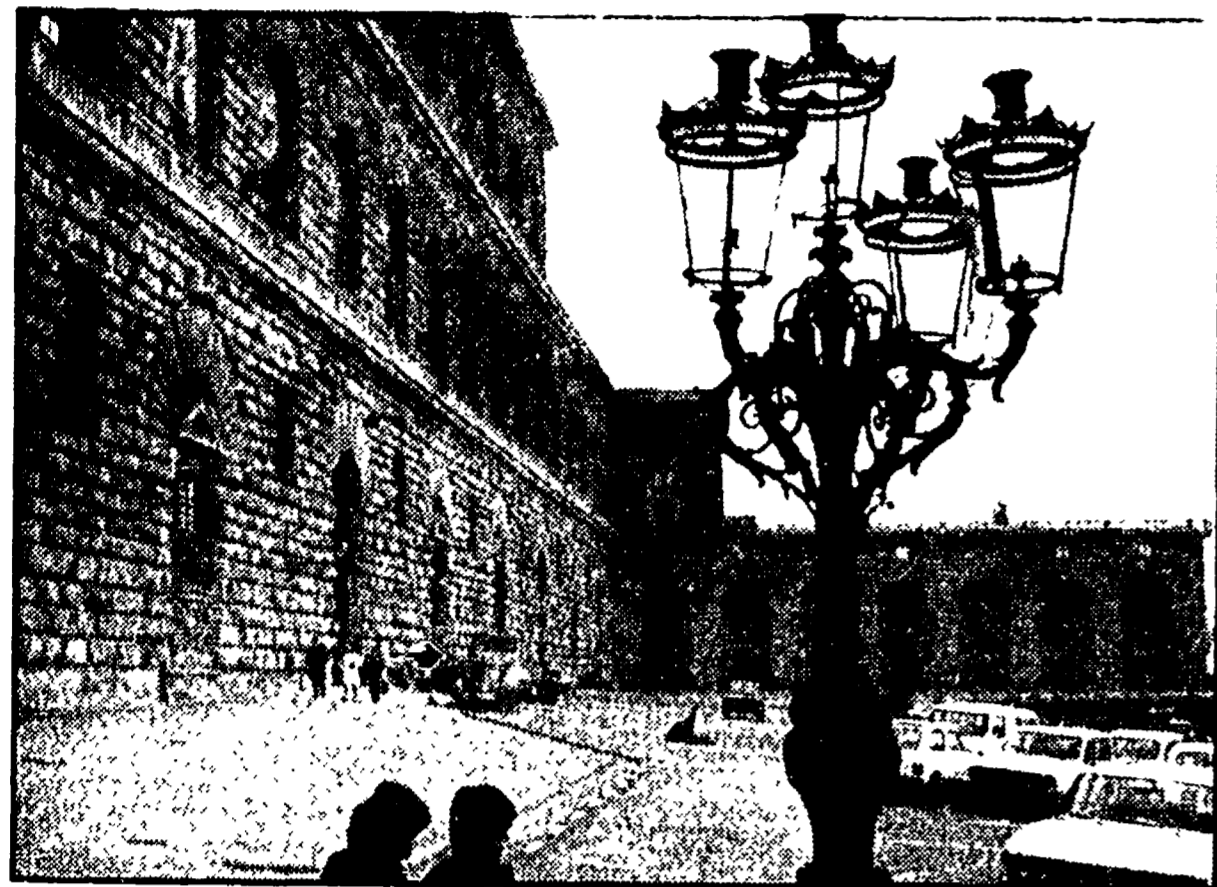


Le decisioni scaturite dopo una riunione in Prefettura

Completato il sistema d'allarme a Pitti istituito un comitato di coordinamento

Il nuovo organismo delle soprintendenze sarà affiancato da una commissione tecnica della PS, carabinieri e guardia di finanza - L'impegno esteso anche agli altri musei cittadini - Indagine sui sistemi di sicurezza e sullo stato della manutenzione



Nella foto a sinistra: un'immagine esterna di Palazzo Pitti; a destra: «Le tre grazie» di Rubens



Il sistema di allarme di Palazzo Pitti, collegato con gli uffici della polizia e con le quattro soprintendenze è stato completato al 100 per cento: in queste ore si stanno mettendo a punto e collaudando i complessi meccanismi. Contemporaneamente è stato istituito un comitato di coordinamento per un piano di sicurezza più complessivo rapportato ai piani di sviluppo della galleria stessa. Queste notizie e queste decisioni sono scaturite da una riunione che si è tenuta ieri in Prefettura, sollecitata dall'amministrazione comunale e dalle autorità competenti dopo il clamoroso furto, per fortuna rapida-

mente sventato di undici preziose opere della galleria Palatina. Mentre i restauratori stanno esaminando le tavole e provvedendo a sistemare le cornici (nessuna danno notevole risulta ad un primo esame) le autorità si stanno dando da fare per evitare il ripetersi di questi gravi episodi. Il progetto, il questore, gli assessori Camarlinghi e Fassinari, il presidente della provincia Ravà, i soprintendenti Bertl, Bemporad e Baldini, esperti del ramo, i comandanti dell'arma dei carabinieri e della guardia di finanza si sono riuniti intorno ad un tavolo. Non siamo all'anno zero,

hanno affermato, e per la sicurezza di Palazzo Pitti sono già stati spesi oltre 300 milioni. Ma il recente furto, che ha messo in ansia anche se per poche ore, il mondo della cultura internazionale, spinge ad un impegno rinnovato. Palazzo Pitti è al centro dell'interesse: le soprintendenze interessate hanno costituito un organismo di coordinamento che si occuperà dei problemi relativi alla tutela del patrimonio, dei progetti di salvaguardia, della formulazione di precise richieste al governo perché vengano garantite risorse adeguate. Una commissione della polizia, dei carabinieri, e

della guardia di finanza collaborerà per la parte tecnica sia con il comitato che con gli organismi dirigenti di tutti gli altri musei cittadini. Dalla riunione è scaturito un altro impegno in termini brevi: le autorità interessate si incontreranno nuovamente portando, ciascuno per il proprio settore, una documentazione particolareggiata sullo stato dei meccanismi di sicurezza esistenti all'interno nei musei statali, comunali e nelle fondazioni. E' un lavoro conoscitivo e di coordinamento necessario per una strategia complessiva di tutela del patrimonio artistico cittadino. I dati che saranno

posti allo studio e all'analisi dei vari organismi non riguardano solo strettamente i sistemi di allarme: un museo è sicuro non solo per le telecamere a circuito interno, per i segnali sonori, per le fotocellule. La sua «inespugnabilità» da parte dei malviventi dipende anche dalla facilità dell'accesso. Palazzo Pitti in questo senso, e il recente furto lo ha dimostrato, è estremamente vulnerabile. Così tutti i presenti alla riunione hanno sottolineato la necessità di porre particolare attenzione al problema dell'assetto e della manutenzione degli edifici che ospitano ricchezze artistiche.

Approvata la legge che assegna le competenze nelle materie trasferite

Nuova struttura della Regione: si di tutti i gruppi consiliari

Approvato un ordine del giorno che incarica la prima commissione consiliare di costituire un gruppo di studio sui rapporti giunta-consiglio - Una pagina di grande interesse nella vita della Regione

La legge con cui il consiglio ha assegnato ai vari organi della Regione le competenze nelle materie trasferite in base al decreto legge 616 è stata votata ieri da tutti i gruppi consiliari. Parallellamente è stato votato un ordine del giorno con cui si incarica la prima commissione consiliare di costituire nel suo seno un gruppo di studio misto (giunta-consiglio) che sottoponga ad attento esame le «ornati natura ricomposizione complessiva dei rapporti tra giunta e consiglio, sia in relazione alla nuova situazione verificatasi con le attribuzioni recenti, come in rapporto ad una puntuale verifica delle esperienze maturate in questi anni di attività».

Si tratta di un fatto importante, di natura istituzionale, che apre una pagina di grande interesse nella vita della Regione. Il consigliere comunista Luigi Berlusconi ha svolto la relazione introduttiva richiamandosi ai caratteri tipici dello statuto toscano e sottolineando la funzione transitoria che è chiamata ad assolvere la normativa in esame. Il consigliere comunista ha richiamato anche il lungo dibattito che ha portato a questo provvedimento.

«Si è trattato — ha detto Berlusconi — di un dibattito al termine del quale la proposta di legge è stata licenziata a maggioranza contestualmente ad un ordine del giorno a firma di tutti i gruppi rappresentati in seno alla prima commissione con il quale si propone al consiglio di dare incarico alla stessa commissione di costituire nel suo seno un gruppo di studio con il compito di riconsiderare tutta la materia attinente alla ripartizione delle competenze regionali di cui al decreto legge 616». Nel corso del dibattito sono intervenuti gli altri partiti (PSDI, Angelini (DC), Leone (PSI), Angelini in particolare si è detto sostanzialmente soddisfatto del provvedimento in esame, anche se ha lamentato che atti di grande rilievo programmatico relativi alla materia urbanistica non vedono l'intervento del consiglio che sarebbe necessario e opportuno.

Concludendo il dibattito l'assessore Roberto Barzanti ha negato che in Toscana ci si trovi in presenza di una distorsione dialettica tra assemblearismo apparente e decisionalismo ristretto. Il fatto stesso che, quando si arriva al dunque, si insistono solo sul tema dell'urbanistica significa che nelle sue linee generali la situazione è corretta e risponde alla fisionomia dello statuto. Il che non significa che tutto vada bene. Una riconsiderazione attenta del problema però risulta molto positiva e la giunta parteciperà al confronto con piena disponibilità critica.

Nel frattempo ha detto Barzanti — per quanto riguarda gli strumenti urbanistici, i piani della commissione regionale tecnico-amministrativa, relative a piani regolatori o a varianti di piano verranno inviati alla presidenza del consiglio perché ne informi i consiliari, che po-

tranno, in attesa dell'approvazione della giunta, e non oltre un mese, adottare tutte le iniziative che riterranno opportune. I problemi esistono — ha concluso l'assessore — ma sarebbe errato coprire con una pretesa di omnia potestatis istituzionale insoddisfazione

che hanno la loro origine in situazioni dei rapporti politici. E' migliorando sempre di più questi rapporti che si avvera una dialettica nuova tra giunta e consiglio. E bisogna tener conto anche del fatto che molti dei difetti attuali derivano dal mancato cumplimiento di quella legislazione

che delega che se attuata, darà al consiglio o alla Regione quel ruolo esclusivo di legislazione, indirizzo, programmazione, controllo, liberato dal peso non unificante dell'amministrazione attiva, necessario perché il disegno Statutario divenga ogni giorno realtà operante.

Le previsioni per il '78

Nel bilancio AFAM 40 milioni di utile

La commissione amministrativa ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione del '78 dell'AFAM (azienda farmaceutica municipale) che prevede un utile netto di 40 milioni. Bisogna rilevare che i consuntivi del '76 e '77 avevano fatto registrare rispettivamente un utile netto di 31.700.972 e di 109.481.540 lire.

Il bilancio del '78 guarda anche alla prospettiva di implementare una parte della responsabilità finanziaria tenendo conto delle esigenze funzionali e tecnico-operative che si sono manifestate e delle indicazioni programmatiche che vanno nella direzione propria del servizio affidato all'azienda dalla giunta. Le esigenze funzionali sono indicate nelle seguenti

acquisizioni di due nuovi automobili, di 20 armadi frigoriferi per la conservazione di medicinali, rinnovo completo dell'arredamento della farmacia comunale numero sei, di una muratura ed in lamina della sede aziendale, lavori di miglioramento nelle farmacie, sostituzione del materiale di consumo delle farmacie qualora venga approvato il disegno di legge sulla materia affiancato dal Parlamento. Per tutti questi lavori si prevede una spesa di circa 120 milioni.

Valutazioni sono state inoltre espresse sulla dislocazione delle farmacie comunali in modo da verificare la possibilità di un riaccorpamento di esse nell'ambito di altre strutture e di altri servizi socio-sanitari.

Tutto ciò — come afferma il presidente dell'AFAM, Maurizio Alcantoni — permecherà la razionalizzazione della distribuzione dei servizi sul territorio comunale. Il bilancio è accompagnato da una dettagliata analisi sulla politica della distribuzione intermedia e sui termini tendenziali da una parte, a riconfermare la presenza di grossi e, dall'altra, a convertire la produzione industriale del farmaco rispetto alle esigenze reali, facendo cadere quelle inutili.

Come si vede si tratta di traguardi ambiziosi che vanno nella direzione della riforma sanitaria e di una educazione sociale al farmaco. Questi obiettivi che si pongono in maniera unitaria al Comune e alla distribuzione come dimostrato dal voto sul bilancio.

Nel consiglio scolastico provinciale

UN METODO INACCETTABILE PER ELEGGERE UNA GIUNTA

Conferenza stampa dei rappresentanti della «minoranza», della Provincia e degli enti locali - «Discorso da riaprire»

Un giudizio fortemente critico sul metodo di lavoro della «maggioranza» del consiglio provinciale scolastico, sui criteri che hanno portato all'elezione del presidente e della giunta (da più parti definiti scorretti) e sul metodo complessivo, che non ha visto neppure la discussione dei programmi, è stato espresso ieri nel corso di una conferenza stampa dai rappresentanti dei docenti e non docenti delle liste di candidati (scorretti) e dai membri della «minoranza» della giunta stessa. Col sistema proporzionale cinque membri della giunta sarebbero stati di maggioranza, tre di minoranza (più il provveditore). La maggioranza ha voluto che il rapporto di forze fosse di sei a due. A parte il fatto (pur sostanziale) che la «minoranza» aveva fin dall'inizio richiesto un confronto sulle posizioni e sui programmi, e si è trovata di fronte solo un arroccamento su questioni di ordine numerico, le scelte e le nomine adottate per questo tipo di elezione (definita antidemocratica) sono inconsistenti. Non sono certo frutto di «difficoltà» a rappresentare un

motivo sufficiente, e le pretese «prevaricazioni di forze di sinistra nei distretti» volute dalla maggioranza non solo non risultano, anzi, proprio nei distretti — è stato detto — si è giunti ad ampi accordi per la designazione dei membri nei consigli e nelle giunte. L'assessore Pierella ha quindi fatto notare la verità di quanto è stato detto, per esempio, a otto nomine pur di rappresentare il maggior numero di rappresentanze possibili per i distretti (con una concezione politica del rapporto di rappresentanza, pluralistico) e quella del consiglio scolastico provinciale che agisce contro un'apertura alle organizzazioni della vasta realtà sociale.

Il metodo adottato dalla maggioranza ha portato quindi la «minoranza» alla stesura. Un'astensione che non vuole rimanere fine a se stessa, ma rappresenta un gesto di protesta a cui faranno seguito le proposte di un metodo di lavoro per un consiglio provinciale scolastico come un nuovo strumento di controllo democratico.

I fatti rispondono efficacemente alle critiche immotivate

Sacchetti ASNU: come si costruisce una polemica partendo da dati falsi

L'ordinanza del sindaco suonerebbe ben diversamente da quanto affermato su alcuni organi di stampa - Il testo non costringe a depositare i sacchi entro mezz'ora bensì da 2 a 5 ore - L'ordinanza si richiama ad un analogo provvedimento del 1974

C'è chi parla d'aborto pensando alla crociata

«L'aborto è la radice della violenza, questa legge è l'istituzionalizzazione della violenza da parte dello Stato»: nel momento in cui il paese sta vivendo una battaglia di democrazia con la legge in discussione al Senato, la diocesi fiorentina chiama i giornalisti per pubblicare simili testi. Il portavoce del cardinale Benelli non meraviglia neppure il massacro di via Fani e il rapimento Moro, da momento che la «stato» «retribuisce» la violenza varando una legge per regolamentare l'aborto ed assistere le decine di donne che oggi si sottopongono a questo tipo di intervento in condizioni tali da rischiare la salute e la vita stessa. «Contro questa legge usiamo tutti i mezzi leciti e previsti dalla costituzione», hanno detto i rappresentanti dell'arcivescovado, annunciando una «veglia biblica» per i prossimi giorni «in difesa della vita». Nessuno nega loro questo diritto. Vogliamo sottolineare però che proprio di questa esigenza si sono fatte interpreti le forze democratiche che hanno approvato la legge sull'aborto alla Camera, mettendo fine a regole medioevali che — queste sì — facevano consistere la violenza in una disciplina reale di questo drammatico problema sociale e umano.

Di questo stato di cose il portavoce del cardinale Benelli preferisce non parlare, così come sorvolano velocemente sulla responsabilità della chiesa, sulla sua dimostrata volontà di non giungere ad una disciplina reale di questo drammatico problema sociale e umano.

Tare di ogni erba un fascio, far nascerla la violenza criminale di via Fani sul terreno di una pretesa «istituzionalizzazione statale della violenza», significa stravolgere le reali radici del terrorismo, nascondere i suoi obiettivi antidemocratici e antistatali, strumentalizzare chi si batte ogni giorno per una reale sconfitta della violenza, per difendere il diritto e il dovere dello stato democratico di intervenire in tutti i settori della società per garantirne il progresso ed il rinnovamento.

«Al vostro servizio per una città pulita». Lo slogan dipinto a grandi lettere rosse sui bianchi camion dell'ASNU è una immagine familiare per i cittadini, che ogni giorno prima di andare a lavoro o di uscire per le faccende si caricano dei regolamentari sacchetti o di altri meno ortodossi contenitori e li depositano vicino alle porte. Non è facile in una, pur piccola metropoli organizzare un servizio di pulizia efficiente se non chiamando in causa distributori nelle classi o un innaffiare e spazzare le strade, ogni giorno una zona, ogni notte un quartiere. E ogni tanto gli uomini in tuta blu suonano il campanello e distribuiscono il pacco di sacchi di plastica scura, che deve durare un anno. Anche i cani conoscono bene il servizio: ogni istituzione di adatte e specializzate «toilette stradali».

Lo conoscono i ragazzi di molte scuole della città: recentemente l'amministrazione comunale ha provveduto a distribuire nelle classi un volumetto, un sussidio didattico che spiega come funziona attualmente il servizio, quanti uomini vi sono impegnati, di quali macchinari di faccia uso, quali difficoltà restano da risolvere perché l'azienda soddisfi tutte le esigenze.

Mezzo milione di abitanti, se non di più, un centro sto-

rico angusto e con tanti problemi, una periferia che cresce, un ente locale che oppone con coraggio i propri programmi, le proprie scelte alle difficoltà derivate dal dissesto della finanza locale e dai disordini di decenni di trascuratezza. Queste le premesse e allora perdono di significato le campagne polemiche, le critiche immotivate. Non è facile in una, pur piccola metropoli organizzare un servizio di pulizia efficiente se non chiamando in causa distributori nelle classi o un innaffiare e spazzare le strade, ogni giorno una zona, ogni notte un quartiere. E ogni tanto gli uomini in tuta blu suonano il campanello e distribuiscono il pacco di sacchi di plastica scura, che deve durare un anno. Anche i cani conoscono bene il servizio: ogni istituzione di adatte e specializzate «toilette stradali».

Non sempre i termini della questione sono stati riportati correttamente: questa affermazione fatta dalla municipalizzata in accordo con l'assessore comunale all'ambiente, l'ordinanza, nella nota, parla di scorrettezze dell'informazione: esse gettate di segreto sul servizio. Perché? L'ordinanza del sindaco, occasione della polemica, su-

rebbe ben diversamente da quanto affermato: il testo infatti prescrive che il deposito dei sacchi avvenga in ore diurne, a seconda delle varie zone della città, ma non costringe a farlo entro il tassativo termine di mezz'ora, bensì da un minimo di due ad un massimo di cinque ore con l'eccezione estensiva che riguarda i gestori di alberghi, pensioni, ristoranti e trattorie comprese entro la cerchia dei viali e la riva destra dell'Arno. In ogni caso viene vietata l'occupazione dei contenitori nelle domeniche, nei giorni festivi del 1. gennaio, 1. maggio, 15 agosto e 25 dicembre.

La municipalizzata ASNU richiama espressamente l'analogo provvedimento emesso nel '74 dalla precedente amministrazione. A queste regole si aggiungono gli elementi di elasticità degli orari suggeriti dall'assessore all'ambiente del Comune: la municipalizzata afferma la municipalizzata, quanto sia maldestro il tentativo di imbastire, sulla questione, una assurda quanto inutile polemica. Dalla parte eventuali modifiche relative ad orari per talune situazioni, in particolare per il pomeriggio o viceversa, sono sempre state accuratamente comunicate agli utenti sia tramite la stampa che con appositi volantini a ogni condominio per condominio.

E' carente il servizio? A questa risposta l'azienda risponde in termini seri, senza nascondere eventuali insufficienze. Sta di fatto che si sta concludendo il concorso pubblico per coprire l'organico dei sacchi: sono previsti di circa 160 unità, per cui, e prevedibile, entro luglio 80 il miglioramento delle prestazioni sarà già in corso. Non prometiamo miracoli, continua l'ASNU, ma il rinnovo della municipalizzata e lo sviluppo del servizio sarà graduale, e pur continuo, anche di fronte alle nostre modeste disponibilità finanziarie.

Intoppi nella distribuzione dei sacchi? Ne esistono — afferma l'azienda, e sono inevitabili, ma non tali da esasperare il problema. Dopo aver affrontato la questione della cassa per la rimozione rifiuti nelle scuole («Non si capisce» — afferma il documento — perché l'Asar dovrebbe sostituirli allo Stato in tale compito) l'azienda sottolinea come ogni ente pubblico sia oggi impegnato a meglio corrispondere alle crescenti esigenze dei cittadini e allo sviluppo della società.

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza S. G. della Scala 49; v. G. P. Orsini 227; piazza Dalmazio 24r; v. Di Brozzi 20; v. B. v. G. P. Orsini 89r; Int. Stazione S. M. Novella; piazza Isolotto 5r; v. Calatufini 2 A; Borgognissanti 40r; piazza della Cure 2r; v. G. P. Orsini 107r; v. Sarnina 41r; v. Senese 208r; v. Calzaoluvi 7r.

BENZINAI NOTTURNI
Rimangono aperti con orario 227 i seguenti distributori: v. Rocca 24r; v. Europa ESSO; via Baccio da Montelupo IP; via Senese AMOCO.

LA VILLEGGIATURA
AL CINEMA EDEN
Oggi al cinema Eden in via F. Cavallotti, nel quadro delle iniziative collegate alla mostra bibliografica «Antonio Gramsci» verrà proiettato il film «La villeggiatura» di Marco Leto. Le proiezioni inizieranno alle 15.30 (scon- to per i soci ACLI, AICS).

ARCI, ENDAS, MLC e per colore chi possiedono il tessere «Cinema nel quartiere» che comunque si possono acquistare per lire 1000 presso i circoli dell'associazione della zona e la sede del consiglio di quartiere 4r.

CHIUDE VIA DEL MEZZETTA
Da oggi sarà chiusa al traffico dei veicoli la via del Mezzetta, nel tratto compreso tra via G. Biagi e via E. Nenni, in quanto interessata da lavori della divisione giardinieri del comune.

DIBATTITO AL «GRAMSCI»
Nel quadro del ciclo di conferenze dibattito organizzate dalla sezione toscana dell'Istituto Gramsci su «Aspetti e cruciali dell'associazione del marxismo», domani alle 21.15 presso la sede dell'Istituto in piazza Madonna degli Aldobrandini S. Giuseppe Galasso e Renato Zangheri parleranno su «Marxismo e ruolo storiografico».

Il partito

Stasera riunione del CF e CFC
Questo pomeriggio, alle 17, 30, è convocata la riunione del comitato federale e centrale per discutere sull'attuale situazione politica.

LA DONNA NEL CANTO POPOLARE
Proseguirà stasera alle 21 presso il centro FLOG in Via Carlo Bini, con un incontro sulla figura della donna nel canto popolare, condotto da Gisella Alberti, il seminario di guida all'ascolto della musica popolare per la diffusione e documentazione delle tradizioni popolari.

Partiti e lavoratori della SIP dicono «no» alla violenza e al terrorismo

Quando la sirena delle diciassette è suonata la mensa della SIP, in via Fattori, è rimasta stralcolta di lavoratori. Segno che l'assemblea in corso era una cosa sentita, che riusciva ad esprimere compiutamente la posizione e il giudizio della classe lavoratrice. E in effetti l'assemblea antifascista della SIP ha messo in evidenza il senso di lucidità della classe operaia di fronte al grave attacco alla democrazia e allo stato. Davanti ad una platea affollata i rappresentanti dei partiti (PCI, PSDI, DC, PSDI, DP) hanno dato vita ad un dibattito sui voci, intercambiati da esponenti delle organizzazioni sindacali e dai lavoratori.

«La democrazia è per il movimento operaio l'unico terreno per fare avanzare le sue lotte» questa la concezione più volte richiamata dal dibattito sulla base anche

della dura battaglia condotta in questi anni contro ogni tentativo di svuotare questa democrazia e i contenuti della costituzione. Il disegno di queste forze e profonda mente contrario alla storia e alle tradizioni del nostro paese — come ha ricordato il compagno Paolo Cantelli, della segreteria in quanto esse tendono a spodestare il cittadino dei suoi diritti e delle potenzialità future. Di ciò sono conscie le masse popolari — come hanno evidenziato il segretario regionale intervenuto a nome del PCI — provinciale della DC Enzo Pezzati, e l'assessore comunale Davis Ottati — che hanno acquisito una concezione unitaria e democratica dello Stato, sulle tracce degli insegnamenti scaturiti dalla lotta di liberazione. Di qui l'impiego di mobilitazione di vicinanza a cui sono giunti i lavoratori della SIP al pari dell'intera classe operaia.

